



EDILIZIA. PARLA IL PRESIDENTE DELL'ANCE DI GIOVANNA

L'appello dei costruttori: «Si superi l'impasse»

↳ | Industria ed edilizia sono legate da un doppio filo. La crescita dell'una coincide con la crescita dell'altra e così pure la crisi di uno dei due comparti rimanda alla crisi dell'altro. Giuseppe Di Giovanna, presidente della sezione palermitana dell'Associazione nazionale costruttori edili, traccia un'analisi della situazione dei due comparti in questo momento di crisi per l'economia. «Sebbene faccia più clamore e desti forse maggiore interesse nell'opinione pubblica e negli ambienti politici la crisi dell'industria, dove la perdita dei posti di lavoro è sotto gli occhi di tutti - dice Di Giovanna - ciò che non bisogna dimenticare è che l'edilizia rappresenta il maggior indotto produttivo dell'isola. Nel 2009, a Palermo e provincia, hanno chiuso i battenti più di 200 imprese edili e oltre due mila posti di lavoro sono andati persi. Fermare o rallentare l'edilizia vuol dire fermare la costruzione di abita-



Giuseppe Di Giovanna

zioni, infrastrutture, vie di comunicazione. Ciò vuol dire anche che tutto l'indotto produttivo di Termini Imerese, con la stasi dell'edilizia, subisce un rallentamento perché vengono a mancare tutte le opere connesse al suo sviluppo. Penso alla realizzazione del porto commerciale, a quella dell'interporto, ad una adeguata viabi-

lità all'interno della stessa Asi. Un sano sviluppo industriale passa attraverso un corretto sviluppo edificatorio con la creazione di infrastrutture e servizi. È necessario però - aggiunge Di Giovanna - che anche la politica faccia la propria parte. La modifica della legge sui lavori pubblici con la norma, che mira al massimo ribasso, di fatto, non farà altro che alimentare la crisi che già viviamo. Per le imprese, infatti, il massimo ribasso comporterà difficoltà nella realizzazione dei lavori che garantire prezzi più che concorrenziali, non potranno essere fatti d'opera d'arte o alimenteranno il lavoro nero per risparmiare sulla manodopera. Nel rispetto delle norme di concorrenza e trasparenza, dunque - conclude - un'amministrazione pubblica non può perseguire il massimo ribasso ma la corretta contrattualizzazione, garantendo cioè all'impresa un contratto equo e sostenibile».